



Alle 18 all'EUR dibattito fra Amendola e La Malfa



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Agitata riunione del Consiglio dei ministri: oggi la conclusione

Fitti: governo per lo sblocco

Truffa sì ma graduale

NEppure ieri il Consiglio dei ministri è riuscito a varare il suo sblocco dei fitti. Si è discusso, fino a tarda sera e si è rinviata la decisione finale a oggi. Quel che sembra tuttavia chiaro è che, salvo sussulti o ripensamenti dell'ultimo minuto, lo sblocco passerà e l'inquilino, secondo il governo, dovrebbe essere anche contento perché si tratterà di uno sblocco « gradualizzato ». Oltretutto contento, tuttavia, l'inquilino dovrà considerarsi anche canzonato: infatti lo sblocco dovrebbe essere rinviato di alcuni mesi. In ogni caso, ha sostenuto fieramente Nenni, a « dopo le elezioni ». Commovente, davvero, questa paterna cura per non creare in milioni di inquilini-elettori, prima del voto, uno stato sgradevole di « choc ».

Ma rinvii elettorali a parte va detto che le cose si sono già messe in moto tale che tutta la trama dello sblocco è chiarissima. Ciò che è più grave è che, ammesso che oggi i ministri socialisti non abbiano un momento di miracolosa resipiscenza, lo sblocco avverrà sulla linea della più pura, anche se « gradualizzata », liberalizzazione, escludendo il principio dell'« equo canone ». In questo modo avremo un favore all'« iniziativa privata » (dei monopolisti) in più e una riforma in meno.

L'aspetto più grave e significativo, infatti, della linea che sta prevalendo in materia di sblocco, non è in fondo lo sblocco in sé, quanto che non lo si sia voluto accompagnare da misure adatte a riformare dalla radice il sistema, rapinatorio e caotico, che genera in Italia un vero e proprio « dramma della pignone ».

Esisteva una strada diversa? Esisteva ed esiste; ed è il principio dell'« equo canone ». Un principio nuovo e riformatore, capace di permettere, anche in regime di fitti sbloccati, un riequilibrio sostanziale e democratico (tanto a vantaggio degli inquilini quanto a vantaggio (in molti casi) dei piccoli padroni di casa. In base a questo principio — sostenuto in una precisa proposta di legge dal PCI e (se lo ricordino oggi i ministri socialisti e socialdemocratici) anche da proposte del PSI e del PSDI — si potrebbe avere in Italia una effettiva democratizzazione nel regime dei fitti: non un rimedio transeunte, cioè, ma una effettiva riforma, capace di incidere positivamente sui bilanci magrissimi sui quali il fitto italiano preme in misura talora favolosamente indecente.

INVECE, a quanto pare, questa strada è stata scartata. Le proposte del PCI, del PSI e del PSDI sono state gettate via e le resistenze delle ACLI considerate un fermento populistico; il governo di centro-sinistra si appresta così a lanciare un altro ponte alle « immobilieri », a iniettarsi un altro po' di vigore monopolistico. Con tanti saluti alle riforme, al « sostegno » ai redditi popolari e alle tante altre belle promesse di un passato ormai mitologico.

Di fronte a questa situazione, molte cose sono chiare, altre no. Per esempio è chiarissimo il perché la DC, che pure rifiuta nei convegni il titolo di « moderata », non dimostri mai la « volontà politica » di avallare un principio di riforma che potrebbe tagliare molte unghie, anche di finanziatori della DC. Cane non mangia cane, dice un vecchio adagio: e perché la DC dovrebbe mangiare le « immobilieri », una vera e propria « proiezione » della Democrazia cristiana nella società italiana? E' chiaro dunque perché la Democrazia cristiana, in materia di fitti, preferisca colpire i redditi fissi piuttosto che correre l'alea di una riforma che inciderebbe sui redditi da speculazione delle « immobilieri ».

QUEL che è meno chiaro è la funzione e la parte del PSI in questo piuttosto sporco giuoco. Non hanno i deputati del PSI presentato una legge per l'« equo canone »? Non hanno sempre sostenuto i socialisti che essi devono stare al governo proprio per creare antagonismi alla fazione « moderata » dc? Non vorremmo essere facili profeti e vogliamo attendere i risultati finali del Consiglio dei ministri per esprimere un giudizio definitivo. Ma, almeno fino alle ore 21 di ieri sera, erano le linee moderate della DC che stavano prevalendo in materia di fitti, presentando un provvedimento di sblocco di pura marca liberale edulcorato da alcuni « gradualismi ». La realtà è che poco conta che il coltello sia affondato tutto insieme o un po' per volta: chi resta infilzato, sia pure « gradualmente » non è il proprietario sulle aree o il grande proprietario di immobiliari, ma l'inquilino. Infatti se il governo, oggi, concluderà nel senso in cui ha iniziato ieri, pagheranno di più tutti gli inquilini, guadagneranno di più solo alcuni grossi padroni di casa. E il centrosinistra avrà perduto un'altra penna della sua ormai logora coda di pavone.

Oggi dunque, si avrà la soluzione della ormai lunga questione E. Il problema, ce lo consentano i compagni socialisti, non sarà di giocare a chi è più o meno « gradualista ». Il problema è di vedere se, di fronte a una possibile e non costosa riforma, i ministri socialisti sapranno dare battaglia. Oppure, ligi alla mitologia del centrosinistra eterno, vorranno ancora chinare la testa.

Maurizio Ferrara

No alla amnistia

Contrasti sul rinvio della liberalizzazione dei fitti - Una proroga delle leggi in vigore è stata sollecitata dall'on. Nenni preoccupato delle ripercussioni sugli elettori - Per l'amnistia il governo riferirà oggi in commissione

Due riunioni del Consiglio dei ministri ieri a Palazzo Chigi e dedicate ai fitti e alla amnistia, ma senza alcuna decisione definitiva su nessuna delle due questioni anche se gli orientamenti emersi debbono essere collocati fra i più negativi di quelli sinora adottati dal centro sinistra. Per definire la sua posizione sui due grossi problemi sul tappeto, il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi anche questo pomeriggio alle 17.

La situazione, dopo le due riunioni di ieri, può così sintetizzarsi: per lo sblocco delle locazioni e dei fitti, secondo alcuni ministri, la discussione è a buon punto ed entro oggi il disegno di legge potrebbe essere varato. Ma non tutti i ministri (e tra questi Mancini) sono così ottimisti. Per l'amnistia, l'orientamento prevalso al termine della seduta pomeridiana di ieri è di netta opposizione della maggioranza dei ministri. Questo orientamento sarà annunciato questa mattina dall'on. Reale alla commissione giustizia del Senato, che è convocata per proseguire l'esame dei progetti di legge parlamentare (tra cui ve ne è uno del PSIUP).

Questi brevi cenni dicono da soli quanto siano state contrastate queste due sedute del Consiglio protrattesi, con una breve interruzione per il pranzo, dalle 11.45 ad oltre le ore 20.

Lo scoglio più grosso è stato senza dubbio quello dei fitti, sui quali la discussione è stata introdotta dall'on. Reale. Il ministro della giustizia ha riproposto come prioritario il progetto varato il 14 aprile dal comitato interministeriale, accompagnandolo però con dei « correttivi » che non alterano la sostanza delle gravi scelte compiute due settimane fa. Per ora, l'unica novità nella esposizione di Reale è la proposta di fare « slittare » lo sblocco al 1° gennaio 1967 per la materiale impossibilità di farlo approvare dalle Camere entro il prossimo 30 giugno, data in cui decadrebbero le attuali leggi di vincolo. Queste leggi, ovviamente, dovranno essere prorogate al 31 dicembre di quest'anno per evitare una carenza legislativa. A tal senso Reale avrebbe avanzato una formale proposta sulla quale, tuttavia, il governo sta discutendo. Lo ha detto Mancini ai giornalisti.

a. d. m.

(Segue in ultima pagina)

Iniziano stamani i lavori del Comitato centrale

Il Comitato centrale del partito inizia i suoi lavori stamani alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Nuovi rapporti fra le forze democratiche e di sinistra per far uscire il Paese dall'attuale crisi politica (relatore Giorgio Napolitano).
- 2) Significato e risultati del XXIII Congresso del PCUS (relatore Altan).
- 3) Nomina della commissione del C.C.
- 4) Varie.

Metallurgici e alimentaristi in sciopero unitario

1.600.000 in lotta rispondono a Costa



NUOVI SCONTRI FRA MIG-21 E PHANTOM

VIETNAM - Nuovi scontri si sono verificati nel cielo della RDV fra aerei americani Phantom e Mig-21 dell'aviazione nordvietnamita. Mentre gli imperialisti portano avanti la « escalation » dell'aggressione, il Presidente Ho Chi Min e il Premier Pham Van Dong hanno ribadito al parlamento la volontà di lotta del popolo vietnamita e la validità dei « quattro punti » di Hanoi come base per una soluzione del conflitto.

(A pagina 12 altre notizie)

Nell'Asia centrale sovietica

Tashkent devastata da un violento terremoto

Quattro morti e centocinquanta feriti - Breznev e Kossighin sono accorsi da Mosca - Pronta organizzazione dei soccorsi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Una violentissima scossa tellurica ha sconvolto, all'alba di questa mattina, la città di Tashkent, capitale dell'Uzbekistan sovietico. Secondo notizie ufficiali, si lamentano quattro morti e 150 feriti. Molte case di abitazione, soprattutto nella parte vecchia della città, sono crollate. Risultano distrutte anche alcune scuole, ospedali, sedi di uffici governativi e di istituzioni sociali. Due fabbriche sono seriamente danneggiate.

Sul luogo del disastro si sono immediatamente recati, con un aereo speciale, il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, il presidente del Consiglio dei ministri Kossighin e i membri di una commissione governativa formata questa mattina a Mosca per organizzare i lavori di ricostruzione. Il movimento tellurico si è manifestato alle 5.23 di questa mattina (ora locale), corrispondenti alle 0.23 di Roma. Si è trattato di una scossa della violenza di 7 gradi e mezzo della scala Mercalli seguita da altre scosse più deboli e accompagnate da un sinistro boato che è stato udito su tutto il territorio della città.

Tashkent, col suo milione di abitanti, è la più grossa città dell'Asia centrale, balzata alla ribalta della storia politica con temporanea perché in essa fu firmato, tra l'India e il Pakistan, il trattato di pace che porta il nome di « Dichiarazione di Tashkent ».

Mosca alle 4 del mattino, facevano ritenere che il terremoto avesse prodotto soltanto danni insignificanti. Ma a Tashkent, dove era ormai giorno fatto, migliaia e migliaia di persone erano già al lavoro nelle strade più duramente colpite, per prestare soccorso ai sinistrati, per estrarre dalle macerie i sepolcri, per avviare i feriti ai centri di soccorso vicini. Decine di autoambulanza hanno cominciato la spola dalle case distrutte agli ospedali, mentre dai centri meno colpiti accorrevano aiuti per sgomberare le strade dalla spazzatura.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)



TASHKENT - Cittadini passano dinanzi alle loro case gravemente lesionate dal terremoto in una via della città. (Telefoto)

Dopo il nuovo no padronale alle richieste economiche e normative, la CGIL rilancia lo sciopero generale dell'industria - Fermi anche i cementieri - Numerose manifestazioni durante la giornata

Una grande giornata di lotta nazionale unitaria dei metallurgici, di tutti gli alimentaristi e dei cementieri — 1.600.000 lavoratori — darà oggi un nuovo colpo al blocco salariale e contrattuale voluto dal padronato privato e pubblico, e risponderà alla pretesa di « tregua » e al reiterato oltranzismo della Confindustria. La segreteria CGIL ha dal canto suo replicato ieri ai padroni riconfermando la validità della battaglia in corso, confutando le argomentazioni di Costa, respingendo qualsiasi « politica dei redditi », e riproponendo agli altri sindacati uno sciopero generale dell'industria che imponga anche l'alt alle apprensioni nelle fabbriche (Uno sciopero generale unitario è stato automaticamente deciso a Viterbo per il 7 maggio sui contratti, salari, libertà, occupazione e previdenza).

I metallurgici sono al quarto sciopero nazionale, che raccoglie tutte le forze dopo numerose lotte articolate, recentemente intensificate ovunque non sia stato firmato l'Accordo Confapi e in tutte le sezioni IRI-ENI. Partecipano anche i siderurgici, che hanno già iniziato coi cantieristi la lotta di settore, e che tornano a scioperare venerdì e martedì. Gli alimentaristi tornano a scioperare e manifestare tutti insieme, di fronte a un'identica posizione padronale denunciata ieri dalla CGIL e dalla CISL: sono i dolcificanti, latticini caseari, idrotermali, pasta e mignani, panettieri, conserveri, e i lavoratori dei vini, aceti, estratti, latte, bevande, riso, liquori, e così via. I cementieri, che avevano iniziato la lotta in luglio, la riprendono unitariamente per 48 ore dopo numerosi scioperi. Sono già in lista numeri e scioperi degli edili e minatori, e il primo dei fornaciari ieri ha iniziato la lotta personale dei rimorchiatori in tutti i porti.

A Milano, metallurgici e alimentaristi daranno vita a quattro cortei e a una grossa manifestazione unitaria. A Torino lo sciopero dei metallurgici proseguirà anche domani: i sindacati hanno diffuso volantini unitari davanti alla FIAT, dove è continuata la lotta d'un reparto delle Ferriere contro una rappresaglia a Genova scioperano anche portuali e industriali, mentre è già fermata una fabbrica alimentare. A Brescia, dove scioperano quasi tutti la provincia, si è tenuta ieri una manifestazione contro i licenziamenti, di rappresaglia alla SMI. Anche a Padova lo sciopero risponderà pure alle rappresaglie (tre attivisti FIM-CISL licenziati). Ad Asti manifestazione sull'occupazione. I lavoratori della Cobiarelli in corteo da Omega si porteranno a Milano. Manifestazione unitaria metallurgici e alimentaristi a Ravenna. Altre manifestazioni degli alimentaristi a Modena, Salerno, Novi Ligure e Roma. A Massa, sciopero dei siderurgici mentre prosegue la lotta Olivetti a Firenze, scioperano tutti i metallurgici nell'ambito della lotta articolata proseguita ieri.

(A pagina 4 le altre informazioni)

Perché monchi?

Le ACLI si sono attente l'accusa di filocomunismo, lanciata dal quotidiano fascista Il Tempo, poiché appoggiano la legge sulla « giusta causa » nei licenziamenti e condannano le imperveranti rappresaglie padronali. L'on. Storti si è invece meritato l'elogio del fi laborato. Il Messaggero perché « contro la giusta causa » in discussione alla Camera pur essendo anche contro le rappresaglie padronali denunciate ieri pure dalla Camera del lavoro di Milano.

Ma la posizione delle ACLI diventa più meritata e quella di Storti più criticabile proprio in presenza di un esecuto di rappresaglie contro la libertà degli imprenditori, un atteggiamento responsabile della Magistratura, che spesso assai e scioperanti denunciati dai padroni o dai poliziotti; e dall'altro lato un rifiuto secco del Parlamento ricomincia per legge le Commissioni interpartitiche per il lavoro con trattative e arbitrale voluto dalla Confindustria e sostenuto anche dall'Internazionale dei lavoratori. E' un fatto che il Parlamento — dalla sinistra sindacale e sociale in atto equivale a la « giusta causa » i padroni facciano la loro politica sulla carta intestata di un « regime disciplinare » unico, come l'« inaffidabile delitto Costa ».

Ieri al ministero del Lavoro

Primo incontro sulla vertenza medici-Mutue

Superate le questioni pregiudiziali le trattative si prospettano ancora difficili — Irresponsabile atteggiamento di alcune organizzazioni mediche

Sono riprese ieri mattina al ministero del Lavoro le trattative per la vertenza medici-Mutue. Un nuovo incontro fra le parti è stato fissato per stamani.

Ieri, finalmente, sono state superate le questioni pregiudiziali, che avevano sottinteso un convulsamente sabato scorso questo difficile inizio di negoziato, e si è entrati nel merito della controversia. Non si può ancora dire, tuttavia che la discussione sia avviata su tranquilli binari, e tanto meno che ne sia prossima una positiva conclusione. Se ne è avuto un chiaro sintomo dalle coniche ed evasive dichiarazioni rilasciate al termine dell'incontro. Nessuno ha azzardato previsioni. Coppo, per la CISL, ha detto che le trattative si presentano « molto difficili ».

(Segue in ultima pagina)

Tesseramento

Nuoro al 100%

La Federazione comunista di Nuoro ha così telegrafato alla Direzione del Partito: « Raggiunto 100% del tesseramento, 900 reclutati, impegnati a completare il tesseramento alla FGCI ».